



TEATRO REGIO

R

GLADIATORE

Tragedia Lirica

in quattro Atti

ARZELIA

OVVERO

IL PATTO INFERNALE

Azione Romantica Fantastica

in un Prologo e 5 Parti





ITALIA

1881



Digitized by the Internet Archive
in 2014

IL GLADIATORE

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI FRANCESCO GUIDI

Posta in Musica dal Maestro

PASQUALE BONA

da eseguirsi

NEL TEATRO REGIO

IL CARNEVALE 1848-49



TORINO

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO E LITOGRAFICO

DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.º 31.

ove trovasi vendibile il presente e tutti gli altri oggetti
relativi ai Teatri.

AVVERTENZA.

Questo libro è posto sotto la tutela delle leggi,
che garantiscono le proprietà letterarie.

PERSONAGGI

ATTORI

IL GLADIATORE sig. DEBASSINI ACHILLE.
NEODEMIA, giovinetta cristiana sig.^a GAZZANIGA MARIETTA.
FLAVIO, patrizio romano. sig. IVANOFF NICOLA.
ORIGÈNE, vecchio Sacerdote cristiano sig. FERRI CESARE.
FAUSTINA, imperatrice di Roma, vedova sig.^a BOERI MARIETTA.
L'ARCIFLAMINE di Giunone sig. VERCELLINI GIACOMO.
ALBINO, tribuno romano. sig. RIGHETTI GIUSEPPE.
RAMADA, vecchia Emonide sig.^a DE-BAILLOU LUIGIA.

CORI

Neofiti - Vergini - Sacerdoti Cristiani
Flamini di Giunone - Matrone - Patrizi
Schiavi Germani, Galli e Dacii - Schiave di Georgia
Emonidi - Congiurati - Uomini del Popolo.

COMPARSE.

Grandi dell'impero - Cortigiani - Flamini di Giunone
Littori - Pretoriani - Guardie imperiali - Suonatori
Un Carceriere - Schiavi - Popolo.

La scena è in Roma, nell'anno 244 dell'era cristiana.

Maestro Concertatore delle Opere

FABBRICA LUIGI

Primo Maestro dell'Accademia Filarmonica
di Torino.

Maestro Istruttore dei Cori

BUZZI GIULIO.

*Altro Maestro in sostituzione del sig. BUZZI
e Suggestore*

MINOCCHIO ANGELO.

Direttore degli Spettacoli d'Opera

GUIDI FRANCESCO

Poeta Drammatico dei RR. Teatri.

GHEBART GIUSEPPE

Direttore generale della Musica instrumentale della Real Cappella e Camera, e Primo Virtuoso di Camera di S.M.

Primo Violino e Direttore della Musica dei Balli

GABETTI GIUSEPPE.

Primo Violino di spalla, é supplente al Primo Violino dell'Opera . . . FORZANO PIETRO.

Capo dei 2. Violini Opera CERVINI GIUSEPPE.

Capo dei 2. Violini Balli SIMONDI GIOANNI.

| | | | | | | | | |
|---------------------|---|---|---|---|-------------------|---|---|-------|
| <i>Prime Virole</i> | . | . | . | } | UNIA GIUSEPPE. | . | . | Opere |
| | | | | } | BALEGNO FRANCESCO | . | | Balli |

| | | | |
|------------------------------|---|--------------------|-------|
| <i>Primi Violoncelli . .</i> | { | CASELLA PIETRO . . | Opere |
| | | CERVINI PIETRO . . | Balli |

Primi Contrabassi . { ANGLAIS GIACOMO . . Opere
CASATI GIOANNI . . Balli

| | | | |
|---------------------------|---|----------------------|-------|
| <i>Primi Flauti</i> . . . | { | PRATO AGOSTINO . . | Opere |
| | | BENIAMINI VITTORIO . | Balli |

Primo Oboe . . . VINATIERI CARLO.

Ottavino DANIELE PIETRO.

| | | | |
|----------------------------|---|---------------------|-------|
| <i>Primi Clarini . . .</i> | } | VALABLE MASSIMO . . | Opere |
| | | BOJERO GIOANNI . . | Balli |

| | | | |
|----------------------------|---|----------------------|-------|
| <i>Primi Fagotti . . .</i> | } | RASPI MICHELE . . | Opere |
| | | BUCCINELLI EUGENIO . | Balli |

| | | |
|--------------------|-------|---------------------------------------|
| <i>Primi Corni</i> | . . . | } BELLOLI GIOANNI. ROMANINO LUIGI. |
| | | |

Prime Tremble } DEMARCHI CAMILLO.

Frank Frombe . . .) MAIOTTI BARTOLOMEO

Primo Trombone . . ARNAUD GIOANNI.

Arpa CONCONE GIAMBATTISTA.

Timpani CANAVASSO COSTANZO.

Cimbasso **CAMERA FRANCESCO.**

Cembalista ed Accordatore — PORTA EPAMINONDA.

Direttore della Copisteria di Musica — MINOCCHIO CARLO.

Foriere d'Orchestra—FAUDELLA LUIGI.

Pittori Scenografi

VACCA LUIGI — VACCA RAFFAELE — SCIOLI CARLO.

*Inventore e Disegnatore dei figurini
per le Opere ed attrezzi
G. G.*

Macchinisti — MAIAT GIUSEPPE — BOTTIONE ANTONIO.

Attrezzista — POLLO GIUSEPPE.

Capo-Sarto e Magazziniere — FRAVIGA VINCENZO.

Sarti } *da uomo* BARBAGELATO GIACOMO.
 } *da donna* FRAVIGA VITTORIA.

Berrettonaro — ZANATA — TINETTI FELICITA
— GALLARATI MADDALENA.

Piumassaro — PAVESIO VINCENZO.

Parrucchiere — PODIO GIOVANNI.

Calzolaro — BERTONE GIOVANNI.

Regolatore delle Comparse e del servizio del Palco scenico
BOVIO CARLO.

*L*a novella religione del Cristianesimo diffuse i germi di una rigenerazione sociale, che operar si dovesse per via di lunghi patimenti, ed a prezzo di sangue. Terribile fu la guerra che le mosse la tiranna idolatria negli ultimi anni del poter suo; ma nel fero contrasto non giunse ad abbattere la magnanima sofferenza dei martiri, nè a distruggere il rinnovellamento delle dottrine. Cadde il Paganesimo insozzato dagli antichi suoi vizi, si estinse la stella della Romana civiltà eclissata dalla tirannia dei despoti dominatori, e la nascente religione di Cristo, predicata da poveri Apostoli, rischiarò gl'intelletti alla luce del vero, e divina apparve seco recando l'uguaglianza e la libertà, fonti di vita, primi e supremi bisogni dell'umana natura.

Fra tutti i subbietti di tragedia quelli che più collegansi ad una trasformazione dell'umana società sono i più grandi, i più fecondi di civile ammaestramento. Il perchè, avendo io dovuto ritentare la dura impresa di un grandioso Melodramma, non ho saputo rinunziare al desiderio d'ispirarmi alla sapienza del Vangelo e alla

Roma dei Cesari: questa, avvilita sotto il peso del più disonorevol servaggio; quella, nunziatrice di un'era di fratellanza.

Rimonto ai tempi di superstizione e di crudeltà. Faustina, imperatrice di Roma, onde trarre l'oroscopo pel nascituro suo figlio, consulta una Emonide, che le predice lieta ventura; purchè la figlia di una schiava delle Gallie sia a forza strappata dall'alvo materno. Si consuma l'orrendo eccesso: la schiava è vittima ai numi infernali: la bambina è allevata con ogni cura; dacchè la maliarda vaticina essere la sua sorte irrevocabilmente legata alla sorte del futuro imperatore.

Uno schiavo gladiatore, non avendo potuto salvare l'infelice sua moglie, riesce a involare la sua piccola figlia: delusa la vigilanza di Faustina, e appiccato il fuoco all'imperiale palagio, fugge con essa in Egitto, e colà nasconde ne' più remoti recessi l'unico oggetto dell'amor suo. Ma un giorno gli viene rapita quella pargoletta, mentre in cerca di cibo erasi allontanato dalla sua caverna. Questo misero padre, dopo di aver fatto molte indagini per ben quindici anni, ritorna in Roma, spintovi dalla sete di vendetta contro colei che fu prima cagione di tutti i suoi mali.

Da questo punto incomincia l'azione.

F. GUIDI.



ATTO PRIMO



RELIGIONE E AMORE.

SCENA PRIMA.

Le Catacombe di Roma debolmente illuminate da lampade funebri. — Nel mezzo si eleva una croce.

ORIGÈNE, *seduto su d'una pietra.*

All'alzarsi del sipario egli legge un libro; quindi lo pone sopra una tavola e si alza.

Ave, o terra di Dio! Qui tutto è sacro:
Ogni sepolcro è un'ara!... Oh! ch'io su questa
Polve, cui tinse de' credenti il sangue,
Chini la fronte umiliata, e baci
Il ritiro de' santi!... (*Odesi un canto religioso: è
il preludio del seguente coro di Neofiti*)
Il dì che sorge
I Fedeli richiama alla preghiera.
Insieme pregherem colla parola
E coll'affetto che nel ciel trasvola.

SCENA II.

Giunge un drappello di Neofiti.

CORO DI NEOFITI.

O catacombe, o funebre
 Tempio ove l'uom respira,
 L'ombre raddoppia, e involaci
 De' nequitosi all'ira!...
 Qui, dove aleggian gli angioli,
 Ignota è a noi la pena:
 Qui noi godiam la piena,
 La vera libertà!

ORIG.

Sì, miei fratelli:
 La vera libertade è in questi avelli!

SCENA III.

Giunge un drappello di Vergini cristiane.

CORO DI VERGINI.

Ne' tabernacoli del Dio vivente
 Trova la mente — pace ed amor!
 Nella bellezza del Sole Eterno,
 Nel Ben Superno — si affida il cor!

ORIG.

Pace, cristiane vergini; la pace,
 Che il mondo dar non può, dono è del cielo
 Finchè franto non sia dei sensi il velo!

SCENA IV.

Giunge un drappello di Sacerdoti cristiani.

CORO DI SACERDOTI.

O voi che gemete
 Per lungo dolor,
 Fratelli, correte
 Al Dio salvator!

ORIG. Preghiam, fratelli: e dubbia
La vittoria non fia...

TUTTI GLI ALTRI. Roma è divisa
Infra schiavi e tiranni!...

ORIG. È ver; ma è scritto
Ne' decreti di Dio: *Tiranni e schiavi*
Spariran dalla terra! — Ah sì, preghiamo,
Preghiam concordi: e nel supplizio estremo
Pel Dio di libertà morir sapremo!

*(Tutti si prostrano e pregano sommessa-
mente; quindi sorgono animati da re-
ligioso entusiasmo.)*

ORIGÈNE E I TRE CORI.

Schiuso è il cielo: libراتi sull'ali
Ne sorridon gli spirti immortali!...
Oh portento! già un raggio di Dio
Nell'union de' credenti brillò!...

Siam cristiani: e la tigre e la jena
Affrontar noi potrem nell'Arena!
Del martirio il sublime desio
È il desio che ogni core infiammò!

*(I Sacerdoti, i Neofiti e le Vergini si al-
lontanano. Origène ritorna a sedere sulla
pietra, ed appoggia la testa ad una mano
in profonda meditazione.)*

SCENA V.

ORIGÈNE, e NEODEMIA, che si arresta in fondo alla scena
incerta e palpitante.

NEOD. (Tremo!...)

ORIG. Chi piange? ... *(si alza e si avvi-
cina a Neod.)*

In questa chiostra, o figlia,
A che vieni? che vuoi?...

NEOD. Del cor la pace!...

ORIG. Adulta appena, e dagli affanni attrita,

Giovinetta, sei tu? Parla, e veraci
Sian tue parole.

NEOD. Orfana io sono: ignoro

E patria e genitori:
Del Nilo in sulle sponde
Ai disagi cresciuta ed alla fede
Nel Riscatto divin, calma io trovai
Mestissima e soave... Ah! lassa! schiava
Tratta in Roma...

ORIG. Proseguì...

NEOD. Immenso amore

M'arde ogni fibra: al cielo
Ferventi preghi innalzo, e de' miei sensi
Sedare non poss'io l'orribil guerra...
Il core... il mio pensier... vólto è alla terra!..
Ah sì: d'amore, d'amor profano,
Spergiura al cielo io mi distruggol...
Giovin, possente, fatal Romano
Amo, ed indarno suoi sguardi io fuggo!...
Ah! sempre sempre ci m'è dappresso!
Qui... qui nel core lo porto impresso!
Funesti giorni io traggo intanto
Nel mio rimorso, nel mio dolor!...
Così la vita trascorro in pianto
Schiava infelice, ebbra d'amor!!

ORIG. (*commosso*)

Spera, e ti volgi nei dì funesti
Al Dio de' mesti consolator!

NEOD. (*s'inginocchia avanti ad Origène inondata di lacrime*)

Padre!...

ORIG. Or dimmi... è casto amore?

NEOD. Innocente è l'amor mio!

ORIG. Chi l'accese?

NEOD. Il mio signore...

ORIG. Egli sa che al vero Dio
Credi?...

NEOD. Il sa; ma non richiede
Ch'io rinneghi la mia Fede.

ORIG. Sorgi: Iddio non vieta, o figlia,
Questo amore benedir!...

NEOD. *(alzandosi nel delirio della gioia)*
Dio nol vieta! Di contento
Son ricolma in un momentol...
Dio nol vieta! a tal mercede
Tutto io scordo il mio soffrir!...
Non più, non più dividerci,
O mio fedel, dovremo!...
Noi non avrem che un'anima,
Un sol pensiero avremo!...
Non può ridirsi l'estasi
In cui rapito ho il cor...
Per me, per me dischiudesi
Un ciel di gioia e amor!

ORIG. Sii lieta; ma rammèntati
La legge del Signor!
*(Neodemia parte. Origène s'interna
nelle catacombe.)*

SCENA VI.

Ameni giardini vicino al Tevere nel palagio di Flavio. Statue di marmo Pario, e piante le più rare d'Oriente. Sotto l'ombre a destra seggi d'oro e di bronzo incrostati di madreperla, e tavole di lapislazzoli sovrapposte a sfingi d'oro, e coperte di frutta, di fiori e di vasellame prezioso.

Alcuni Schiavi, che tengono anfore di alabastro e di argento servono giovani Patrizi, i quali colle coppe in mano nel colmo della gioia cantano il seguente

INNO A BACCO.

Bacco, Evoè!

Al suon festevole — di tibie e cembali
Uniamo il sonito — di sistri e crotali!
A te, o gran Libero, — il cisto mistico,

Le monde vittime — offriamo a te!
 Bacco, Evoè!
 Menadi e Fauni, — Silvani e Satiri,
 Cingiam le vivide — ghirlande d'edera!
 A te, o gran Libero, — alziamo i cantici,
 Il colmo cratere — libiamo a te!
 Bacco, Evoè!
(bevono allegramente.)

SCENA VII.

FLAVIO e detti.

FLAV. Di Massico e Falerno
 S'empian le tazze ancor... *(Gli Schiavi mescono. Flavio prende una tazza e beve)*

I PATR. *(circondando Flavio)*
 Lunghi anni e lieti!... Eterno
 Il riso dell'amor!...

FLAV. Fidati amici,
 A me recar potria giorni ridenti
 Il faretrato nume
 Se pietoso cedesse all'amor mio
 D'una divina il cor!..

I PATR. Qual donna o diva
 Resister ti potrebbe?... Hai tutto, o Flavio:
 Dovizie, onori, gioventù...

FLAV. Pur v'hanno
 Barriere insormontabili!...

I PATR. *(a bassa voce e con mistero)* Faustina
 Tien de' Cesari il soglio... e tu Faustina
 Ami...

FLAV. Or la sprezzo! — Una leggiadra adoro
 Egizia schiava, che, trilucente appena,
 E un fior non tocco ancora,
 È un astro annunziator di lieta aurora!..

I PATR. *(vedendo giungere un drapp. di giovani Schiave)*
 Forse colei si appressa
 Che tanto adori...

FLAV. Oh! me felice!.. è dessa!...

SCENA VIII.

*I precedenti e NEODEMIA
seguita da Schiave di Georgia coronate di fiori.*

CORO.

LE SCHIAVE.

Giovinetta
Venturosa,
Fresca al pari
D'una rosa!
Lusinghiero
Nel tuo viso
V'è il sorriso
Dell'amor!
A noi vieni,
Tutta bella
Come il raggio
D'una stella!
Tutta lieta
Vieni allato
Dell'amato
Tuo signor!

I PATRIZI.

A noi vieni,
Tutta bella
Come il raggio
D'una stella!
Tutta lieta
Vieni allato
Dell'amato
Tuo signor!

FLAV. Vergin modesta, e in tuo pudor più bella,
Innoltrati...

NEOD. Mi appella
Un tuo cenno, signor...

FLAV. Oggi elevarti
Dallo stato di schiava è mio pensiero.

(ai Pat.) Testimoni voi siate. (a Neod.) E tu qui dei
Prostrarti...

NEOD. Ai piedi tuoi...

(Neodemia piega il ginocchio avanti a Flavio. Egli tocca la fronte di lei colla punta della sua spada: cerimonia che soleva farsi dai Romani nell'emancipare i loro schiavi)

FLAV. Libera sei!...

NEOD. (alzandosi con vivissima gioia)
Oh contento! del volere

Il diritto è a me renduto!
 Io ti sento, io ti saluto,
 O divina libertà!

FLAV. e CORO Sei francata! al mondo in faccia
 Più non hai la fronte inchina!
 Eri schiava, or sei regina
 Per candore e per beltà!

FLAV. D'ogni dover sei libera; (a Neod.)
 Abbandonar mi puoi...

NEOD. Ah! no: più forte vincolo (con amore)
 Qui m'incatena...

FLAV. (lietissimo) E vuoi?...

NEOD. Amarti ognor, mio bene...

FLAV. Dunque all'altar d'imene
 Mi segui...

NEOD. Ma rammèntati
 Qual Dio mi parla in cor!

FLAV. O sposa! o mia Neodemia,
 Il nostro nume è amor!...

A due.

FLAV. (con trasporto)

Vieni: e saran di Venere
 I vaghi tuoi sorrisi!
 Vieni; e al piacer trasportami
 Dei fortunati Elisi!

Come colombe al tenero

Bacio di puro amore,

Core congiunto a core,

Voliam dell'are al piè!

NEOD.

Oh! di qual gioia inebriami

Di tue parole il suono!

Gli affanni miei dimentico,

Per te beata io sono!...

Come colombe al tenero

Bacio di puro amore,

Core congiunto a core,

Voliam dell'are al piè!

CORO

I cieli a voi sorridono,
Il dio d'amor v'è duce...
Per un sentier di luce
Ite dell'are al piè!

(Tutti partono.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

MISTERO E VENDETTA.

SCENA PRIMA.

Luogo selvaggio nei dintorni di Roma. In fondo nelle nude roccie vedesi l'ingresso di una spelonca: è l'antro della Sibilla. — Il cielo è coperto di spesse nubi, guizzano i lampi, il tuono da lontano rumoreggia.

IL GLADIATORE.

Imperversino i nemi, il cielo istesso
Co' suoi terror' secondi
L'opra di sangue ch' io compir giurai!...
Terre e mari io varcai, questo nutrendo
Di vendetta desio!... — Dopo tre lustri
Di volontario esilio, il giuro infrango,
E qui mi tragge un'ultima speranza:
L'orme trovar della perduta figlia
Qui dove scorse della madre il sangue!...
Oh sposa! oh sposa mia! trafitta, esangue
Spirar ti vidi, e, di catene avvinto,
Mi fu tolto il salvarti!.. Il malefizio
D'una Emonide infame
Il sen ti lacerava!.. Ahimè! commisto
Al vagito primier della tua figlia
Era del labbro tuo l'accento estremo!..

SCENA II.

RAMADA L'EMONIDE, e detto.

(RAMADA è avvolta in una stola coperta di segni cabalistici: un tessuto rosso è intrecciato a' suoi capelli, che sono prolissi e in disordine.)

RAM. (sull'ingresso della spelonca)
Del Fato era voler!...

IL GLAD. Qual voce!... (osserva
intorno e riconosce Ramada) Io fremo!...
Tu... tu l'iniqua che l'orrendo eccesso
Per Fausta iniqua consumò!...

(trascinandola) Perversa!
Ti coglie il mio furor... Non ha la terra
Un antro per celarti...
Irato nume in mio poter ti serra!...

Trema, trema, nefasta maliarda...

Gli astri invoca, l'averno scongiura...

Se' in mia mano! e la morte più dura

Non potrai sciagurata fuggir!

Chi mi uccise la sposa?

RAM. (divincolandosi) Ah! mi lascia...

IL GLAD. Chi mi trasse in un mare d'ambascia?

RAM. Ah! ti calma...

IL GLAD. Nefasta maliarda,

Se' in mia mano... t'è forza morir!...

(alza il pugnale per ucciderla)

RAM. (fermandogli il braccio)

Schiavo! non sai che renderti

Io posso la rapita

Tua figlia?

IL GLAD. Ah! parla...

RAM. (con riso beffardo) Uccidimi...

IL GLAD. (rimettendo il pugnale alla cintura)

È salva la tua vita...

La figlia mia!...

RAM. Conoscerla

Sapresti, o schiavo?

IL GLAD.

Allora

Che gli empia a me la tolsero
Era lattante ancora.

RAM.

Ma un segno...

IL GLAD.

Da una margine

Nell' omero è segnata.

RAM.

Lo so!...

IL GLAD. (*con fremito*) Lo sai?... ferivala

La man, che scellerata

Dalle materne viscere

Infante la strappò!...

RAM.

Schiavo! a' miei filtri affidati...

IL GLAD.

Io padre ancor sarò?...

Al mio core, al cor paterno

Torni ancor la figlia amata:

L'arti adopra dell'inferno

Per far lieto un genitor!

Poi si strugga, o maledetta,

Questa Roma abbominata;

Incominci la vendetta

Che matura il mio furor!

RAM.

A obbedirmi omai ti affretta,

Se ti è caro il mio favor!

(*Ramada fa entrar seco il Gladiatore nella spelunca.*)

SCENA III.

Interno del tempio di Giunone. Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell'altare, che arde innanzi al simulacro della dea.

L'ARCIFLAMINE e i Flamini circondano l'ara, presso la quale sono collocati i suonatori; quindi si avanzano FLAVIO e NEODEMIA seguiti dalla schiera dei Patrizi e delle Matrone, mentre due Flamini recano le corone nuziali.

CORO GENERALE.

Già fuman gl'incensi — sull'ara d'Imene,

Già è tutto il delubro — smaltato di fiori!

Di vergini rose — si forman catene,
 Preparasi il nodo — che unisce due cori
 Un inno festivo — intorno risuona,
 A cui delle cetre — si aggiunge il fragor!
 O sposi, la gicia — che il cielo vi dona,
 È un riso dei numi, — è un sogno d'amor!...

L'ARCIF. (*agli sposi*) Si compia il rito. Al Massimo
 Giove e alla Dea giurate
 Serbarvi fede...

FLAV. (*a Neod.*) Porgimi
 La destra...

NEOD. Ah! sì...
 (*Flavio e Neodemia s'inginocchiano ai piedi dell' ara.*
Incomincia il rito nuziale.)

SCENA IV.

I suddetti e l'imperatrice FAUSTINA, preceduta da AL-
 BINO tribuno e dai Littori, e seguita dai Corti-
 giani, dalle Guardie imperiali, dai Pretoriani, dal
 Popolo e dagli Schiavi, tra i quali è confuso il
 GLADIATORE.

ALB. Fermate!...

FLAV. (*Faustina!...*)

NEOD. (*Oh ciel!...*)

L'ARCIF. (*all'imperatrice*) Qual fremito
 Di sdegno in te?

FAUS. (*additando Neod.*) Profana
 Costei de' numi il tempio:
 Cristiana ell' è!!

L'ARCIF. e il CORO (*a Neod.*) Cristiana?...

NEOD. Sì!...

L'ARCIF. e il CORO Quale orrore!!

FAUS. (*a parte*) (Estinguere
 Vedrò la mia rivale!)

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO (*a Neod.*)
 Ti aspetta omai ferale
 Martirio!...

NEOD. (*con religiosa fidanza*) È Iddio con me!!
 (*resta assorta, tenendo gli occhi al cielo rivolta*)

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO.

Al circo! al circo!

FLAV.

Uditemi...

Grazia!...

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO. Pietà non v'è!...

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO d' UOMINI

(circondando Neod.)

Sul tuo capo, o sciagurata,

Scenderà vendetta estrema!

Sei dai numi condannata

All' infamia, all' anatèma!

Nell' Arena, tra i tormenti,

Sordo al suon de' tuoi lamenti

Tu vedrai l' inesorato,

L' omicida gladiator!

*(additando il Gladiatore, che è restato a parte in mezzo a
un gruppo di Schiavi)*

FLAV.

O Neodemia! dal mio core

Non sarai così rapita!

Sai ch' io t' amo, e questo amore

M' è più caro della vita!...

Deh! pronunzia un solo accento,

Ti commuova il mio tormento...

Placa i numi: e a me concedi

La tua mano ed il tuo cor!

NEOD.

Non so dir quanto mi costa

Il lasciarti, o sposo mio!..

Non so dir quanta è riposta

Amarezza in questo addio!...

Ma convien... con alma forte

Incontrar degg' io la morte:

Nel battesimo io l' ho promesso:

Son l' ancella del Signor!

IL GLAD.

(Ah! sarebbe la mia figlia

(a parte)

Dell' età così nel fiore!...

Ad amarla mi consiglia

La sua grazia, il suo candore!...

Quello sguardo il cor m' ha scosso,

Quella voce m' ha commosso!

Un pensiero, un senso arcano
Ha domato il mio furor!)

CORO di (Si distende un fosco velo

DONNE Di mestizia e di terror!...

Non la terra, non il cielo

Può sottrarla a tanto orror!...)

FLAV. (*a Neodemia*)

Cedi... ti muovano i preghi miei...

L'amor ramméntati...

NEOD. Non mi tentare!...

FLAV. Cedi!..

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO

Sacrifica ai sommi dei!...

NEOD. (*infiammata di santo sdegno corre verso l'ara
e l'atterra*)

Il fuoco estinguasi dell'empio altare!...

FLAV. Ti perdi, o misera!...

FAUS., L'ARCIF., ALB. e il CORO

Trema, o sacrilega!...

Un nume vindice ti punirà!...

NEOD. (*con accento animatissimo*)

No, non mertan l'omaggio dell'anima

Questi dei di vil creta plasmati!

Solo il Nume che i cieli ha creati

L'universo adorare dovrà!...

(*come ispirata*)

Sopra il Panteon verranno dall'etra

I cherubi di sdegno fiammanti!

Sopra l'are degl'idoli infranti

De' Cristiani l'altar sorgerà!...

FAUS., L'ARCIF., e ALBINO

Sperda il cielo i tuoi detti, o blasfema!

Sii tu sacra alle furie d'Averno!

Maledetto, esecrato in eterno

Dalle genti il tuo nome sarà!...

FLAV. (*quasi fuori di senno*)

O mia sposa!... O mio tenero amore!...

Per salvarti armerò mille prodi!...

Dalle mani dei crudi custodi
 Il mio braccio strapparti saprà !

IL GLAD. (*a parte*)

(Insultata e da tutti reietta
 La pietade nel core m'instilla;
 Ma' il voler dell'infausta sibilla
 Vil mancipio e crudele mi fa!)

CORO (*discacciando Neodemia*)

Esci, indegna!... paventa che crolli
 Questo tempio che tanto profani!..
 Insensata! i tuoi detti son vani!
 Già la morte sul capo ti sta!...

(*NEODEMIA è condotta dai Pretoriani fuori del tempio. — I Patrizi trattengono FLAVIO che vorrebbe seguirla. — Tutto è disordine*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

LA FIGLIA DEL GLADIATORE.

SCENA PRIMA.

Lurido sotterraneo del Circo.

Alcuni Schiavi Germani, Galli e Dacii giuocano ai dadi sopra un masso; altri Schiavi sono seduti in terra e bevono.

CORO DI SCHIAVI

- I. Sette! ..
 II. Dieci!...
 I. Hai vinto!...
 II. (ai bevitori) Ignavi!
 Vino!...
 III. A voi ne verteremo...
 I. Ponno qui gli abbietti schiavi
 Tripudiar con libertà!...
 II. Poi nel circo lotteremo!
 III. Qui 'l piacer... la morte là!...
 I. (alzando le tazze) (empiono le loro tazze)
 Ah! potessi ber nel cranio
 D'un romano imperator!...
 II. Ogni schiavo ha in petto un fremito;
 Ma impotente è il suo furor!... (bevono.)

SCENA II

I precedenti; RAMADA e le EMONIDI.

Esse portano libri sotto il braccio, e in mano fiaccole e serpenti, piccoli idoli, anelli fatati, braccialetti ed altri talismani.

CORO DI DONNE

RAM. Siam sibille che il futuro
 e le EMON. Vi possiamo rivelar:

Del destino il senso oscuro

N'è concesso a voi spiegar!

(Gli Schiavi si fanno intorno ad esse)

I. SCHIAVO *(ad una Emonide)*

Di' se amica è a me la sorte...

II. SCHIAVO *(ad un'altra Emonide)*

Di' se avrò vittoria o morte...

I. EMONIDE *(al I. Schiavo)*

Queste cifre in sulla mano

Forza avran di talismano.

(gli fa alcuni segni sulla destra con un

II. EMONIDE *(al II. Schiavo)*

piccolo idolo)

Ti darà novel vigore

Questo magico liquore.

(gli porge un'ampolla)

III. SCHIAVO *(a Ramada)*

Dimmi tu se infausto o lieto

Il pugnar mi tornerà?...

RAMADA *(al III Schiavo)*

Io ti dono un amuleto,

Che invincibil ti farà.

*(le Emonidi sono consultate da altri
Schiavi mentre si canta il seguente)*

CORO DI EMONIDI E DI SCHIAVI.

Viva la scienza — divinatrice,

Che a voi
noi l'ignoto — destin predice!

Non v'ha potenza — per essa ascosa:

È portentosa — la sua virtù!

SCENA III.

Il GLADIATORE e detti.

IL GLAD. *(dopo essere entrato in profondi pensieri e
colle mani al seno conserte, vede Ra-
mada e la prende a parte)*

Sei tu paga? Lo schiavo ritorna

A servir la crudel che qui regna!

Ma fia ver che trovar quell'indegna
La perduta mia figlia potrà?...

RAM. Ella il deve: il suo figlio Gordiano
E tua figlia han comune la sorte!...
Ella sa che la vita e la morte
Ad entrambi comune sarà!
Opra fu de' miei filtri...

IL GLAD. T'intendol!
Una tela d'inferno hai tessuta!...

GLI SCHIAVI (*avvicinandosi al Gladiatore*)
Mesto sei?...

IL GLAD. (*con forza*) Libertade perduta,
Esser lieto tra i ceppi chi può? ...
Siamo schiavi: e un'orribile pena
È il suon grave di nostra catena!
Siamo schiavi, e a diletto dei grandi
Colle belve dannati a lottar!

Siamo in Roma avviliti, e calpesti
Dai destrieri dei cocchi dorati!
E, con ghigno di scherno insultati,
L'onta rea non possiam vendicar!

GLI SCHIAV. Gladiator, che far dunque dovremo?

IL GLAD. Finchè sia sopra Roma scagliata
La vendetta già tanto imprecata,
Questa Roma dobbiam maledir! —
Emonidi, agitate le faci,
Mormorate terribili accenti!...

RAMADA, le EMONIDI e gli SCHIAVI

Quest'obbrobrio di tutti i viventi,
Questa Roma dobbiam maledir!...

(*Ramada e le Emonidi prendono le faci
che avevano infisse in terra, e le a-
gitano intorno in atto minaccioso.*)

MALEDIZIONE.

TUTTI Dei sette colli città superba,
Ti sia da Oriente rapito il soglio!
Si vegga il musco cresciuto e l'erba

Sopra i frantumi del Campidoglio!
Vengano i barbari dall'aquilone!

Maledizione! Maledizione!

Sol de'tuoi vizi l'età futura,
De'tuoi misfatti sol si rammenti:
Conti de'popoli l'alta sventura,
La scelleranza de'tuoi potenti!
Vadan tue glorie nell'obblivione!

Maledizione! maledizione!

Sii teco in guerra: ti afferri il crine,
Il cor ti addenti l'ingorda Lupa!
Stridente sopra le tue ruine
S'oda la voce d'immonda upupa!
Quella di morte ti sia canzone!

Maledizione! maledizione!

(Tutti si allontanano con furore.)

SCENA IV.

Luogo selvaggio come alla scena I. dell'atto II.

(È vicina l'alba)

FLAVIO

Io giunsi alfin, furtivo

Siccome un malfattore,
In questo micidial luogo d'orrore!

La sua crudel vendetta

Fausta non compirà! .. Nell'atra notte

Che mi circonda, amica

A me risplende ancor l'ultima stella!...

Vedrà l'alba novella

Roma bruttar di sangue: ah sì, una strada

M'aprirò colla spada,

E fino a te giunger potrò, Neodemia:

Potrò strapparti a morte,

Od esser teco nel morir consorte!...

Eri tu de'giorni miei

Genio e dea consolatrice!

Ogni ben con te perdei;

Vivo al pianto ed al dolor!

Ah! se i numi dispietati
 Non soccorron l'infelice,
 I miei giorni sian troncati
 Nel sospiro dell'amor!

SCENA V.

I CONGIURATI e detto; infine RAMADA.

CORO Eccone al tuo convegno;
 Ognun furente è già!
 Ma più del nostro sdegno,
 O Flavio, parlerà
 L'acciar di morte!

FLAV. Prodi! l'indegno cada
 Giogo sacerdotale che Roma opprime!...
 Ardua impresa tentiam; ma che non puote
 Fermo volere? — Della guerra i carmi
 Sian grido di vittoria!...

TUTTI (*snuodando le spade*) All'armi! all'armi!

FLAV. Prodi, all'armi! Il Campidoglio
 Rivedrà di gloria un raggio:
 Dei tiranni infranto il soglio
 Immortal risorgerà!
 O Neodemia, a te l'amore,
 Alla patria il brando e il core...

(*ai Congiurati.*)

Desti in noi divin coraggio
 Santo amor di libertà!

CORO Noi di Bruto avrem la mente,
 Braccio e core onnipossente!
 Conculcato il giogo indegno,
 Roma invitta sorgerà!

(*Flavio e i Congiurati partono. Ramada, che qualche volta, da tutti inosservata, è apparita sull'ingresso della spelonca, guarda i Congiurati, e facendo un atto di minaccia si allontana rapidamente.*)

SCENA VI.

Anfiteatro di Vespasiano.

A un lato il Podio, palco distinto degl'Imperatori;
intorno immense gradinate; nella parte più bassa
le tane delle belve, chiuse da grosse inferriate.

FAUSTINA, *i Grandi dell' Impero, le Matrone, i Cor-*
tigiani, L'ARCIFLAMINE, i Flamini, i Littori, le Guar-
die imperiali, gli Schiavi e il Popolo impaziente di
assistere al martirio dei Cristiani.

CORO GENERALE.

Degli empî Cristiani
Segnata è la pena!
Li chiede l'Arena:
Già l'ora suonò!

SCENA VII.

IL GLADIATORE *e detti; quindi* ALBINO.

CORO Evviva! a noi ritorni
Valente gladiator!...

(*il Gladiatore esamina alcune armi che gli sono recate*
dagli Schiavi)

FAUS. (*ad Albino*) Che rechi, o Albino?
Il ver disse Ramada?

ALB. Il ver; ma è vinto
Dei ribelli l'ardir.

L'ARCIF. (*al Popolo*) Quiriti! i numi
N'è duopo vendicar!

FAUS. Che più si attende?
S'apran le ferree porte...
Sian tratti i rei...

TUTTI Suonò l'ora di morte!
(*alcuni Schiavi partono*)

IL GLADIATORE

(*da sè*)

(Le glorie son queste
 Del Popolo Eterno !...
 Ho in petto l'inferno !
 Frenarmi non so !...)

TUTTI GLI ALTRI

Degli empî Cristiani
 Segnata è la pena !...
 Li attende l'Arena :
 Già l'ora suonò !

SCENA VIII.

I Precedenti, e NEODEMIA colla veste di martire, ORIGÈNE ed altri Cristiani condotti dai Pretoriani e dagli Schiavi che sciolgono le loro catene.

ORIG. Figlia, fa cor: dei martiri
 (a Neod.) La palma a noi si appresta...
 Il ciel si schiude...

IL GLAD. (alla suddetta) Inchinati...
 Discingi il vel...

NEOD. Son presta !...
 (*si toglie il velo e s'inginocchia incrociando le mani sul petto*)

(Mio Dio, tu accogli l'ultimo
 Pensier dell'alma mia :
 A te rivolto sia
 L'estremo mio sospir !...)

Flavio ! d'amor l'incanto
 Mercede avea di pianto !..
 O sposo, addio !... la martire
 Nel ciel puoi tu seguir !...)

IL GLAD. (Si bella !... E un colpo barbaro
 Estinguerà quel fiore ?..)

Venduto ho il braccio!... il core
Mi sento inorridir!...)

ORIG. { Vicino all'ora estrema
Danne, o Signor, coraggio:
Fa che dal cielo un raggio
Rattempri il rio martir!)

FAUS., L'ARCIF., ALB., e il POP.

Son vane quelle lacrime,
Quei gemiti son vani:
Il sangue dei Cristiani
Si deve ai numi offrir!

IL POP. A morte! a morte!

IL GLAD. (Compiere
Crudo dover degg'io...)

(*alza il ferro per troncar la testa a Neodemia, ma si arresta fissando lo sguardo sopra una cicatrice, che essa ha nell'omero sinistro, ed esclama:*)

Oh ciel!... saria possibile?...
Non è delirio il mio?...

FAUS., L'ARCIF., ALB., e il POP.

Che fia?...

IL GLAD. (*agitatissimo a Neod.*)

Quel segno... come l'avesti?

NEOD. Nol so...

IL GLAD. (*come sopra*) Rispondi... dove nascesti?

NEOD. Il tempio d'Iside asil mi offriva,
Rapita pargola del Nilo in riva...

IL GLAD. (*cadendogli di mano il ferro e con un grido*)
Ah! sei mia figlia!!!

NEOD. (*alzandosi in uno slancio di gioia*)

Mio padre?...

IL GLAD.

Ah sì!...

L'ARCIF., ALB., e il POPOLO
Sua figlia!...

IL GLAD. (*a Neodemia*) Abbracciami...

FAUS. (*a parte con viva sorpresa e terrore*)

(Oh! infausto di!!...)

(*Neodemia si precipita nelle braccia del padre, che le*

*pone la destra sul capo. — Silenzio e analogo
movimento di tutti.)*

IL GLAD. *(fa il giro del Circo presentando la figlia al
Popolo)*

Deh ! per questa che stringo al mio seno

Cara figlia, mia sola speranza,

Voi felice rendetemi appieno !

Grazia ! grazia !... d'un padre pietà !!

L'ARCIF., ALB., e il POPOLO

Non ha figli lo schiavo : eseguisce ,

Gladiator, la mortale sentenza.

NEOD. Ciel !

IL GLAD. Spietati !!

L'ARCIF., ALB e il POP. Se tu non ferisci,

Alle belve...

IL GLAD. *(abbracciando la figlia, e stringendo il pugnale)*

Strapparla da me .

Non potrete...

FAUS. Romani ! calmatevi..

Io l' impongo...

L'ARCIF., ALB., e il POP Qui il popolo è re !...

FAUS. *(Alla sua fu congiunta la sorte (palpitante)*

Di Gordiano... Oh ! fatal vaticinio !...

Oh mio figlio ! !..)

IL POP. La morte ! la morte !

FAUS. *(in tuono assoluto)*

Giusto è il grido ; ma pur la pietà

Solo il volger d'un giorno conceda !...

L'ARCIF. Solo un giorno !...

ALB., e il POP. Domani morrà !...

*(Faustina e il suo seguito, l' Arciflamine e i Flamini
discendono dai loro seggi. Il Popolo si allontana
dalle gradinate.)*

IL GLADIATORE e NEODEMIA

a 2.

Figlia amat^a! un dì ne avanza
 Padre _o
 Di conforto e di speranza...
 Al ^{mio} tuo core il ciel ^{ti} mi affida;
 Più, mai più non ci divida!
 Non sarai deserta in terra
 Non sarò
 Fin che vive il genitor!...

ORIGÈNE

{ Sul confin di tanta guerra
 Dàlle, o cielo, il tuo favor!)

FAUSTINA


{ Nel mio cor già l'ira è spenta...
 Sol di madre è in me l'amor!)

L'ARCIF., ALB., e il POPOLO
 (a Faustina)

La promessa ti rammenta...
 (additando Neod.)
 Sia dei numi al nuovo albor!

(*gli Schiavi rivingono di catene Neodemia, Origene e gli altri Cristiani. I Littori circondano il Gladiatore che vorrebbe opporsi. -- Tutti partono.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

LA MARTIRE.

Carcere Mamertino.

A sinistra una porta di bronzo; a dritta una finestra con grossa inferrata. La scena vien rischiarata da una lampada.

SCENA PRIMA.

NEODEMIA *colla veste di martire,
seduta sopra un sasso.*

Piango!... delitto è il piangere
A martire cristiana!...
Questa che il ciglio irrorami
È lacrima profana... Oh Flavio! Oh Flavio!...
È blasfema quel nome.. eppure il core
Torna ai sensi d'amore!... Ah no: son io
Cosa del ciel!...
(*Odesi rumore di chiavistelli. Neodemia sorge sbigottita.*)

SCENA II.

FLAVIO *introdotta da un Carceriere, e detta.*

NEOD. Che veggo! Al carcer mio
Tu... Flavio?

FLAV.

Alfin son teco!

NEOD.

Oh cielo!

FLAV.

Ha Fausta

Di te pietà... Ma il popolo inumano
 Al Circo ti richiede,
 E del tuo sangue inebriarsi anela!...
 O mia Neodemia, ah vieni,
 Vieni... fuggiamo!

NEOD.

(risolutamente) Io resto,
 Io resto per morir! Morire, o Flavio,
 Per la Fede giurai!... Deh! se tu m'ami,
 Non prolungar tuoi detti,
 Vinta io sarei,... spergiura,...
 Sacrilega fors' anche!... ah no... Se m'ami:
 Prendi l'ultimo addio: morir mi lascia!

FLAV.

Troppo del cor l'ambascia
 Tua ragione perturba! A me sei sposa,
 Seguir mi dèi... Mio bene,
 Vieni!... fuggiamo in più tranquille arene!...

Freme un popolo efferato,
 Del tuo sangue è sitibondo...
 Ah! non far che disperato
 Io mi strugga in duol profondo!...
 Vieni meco, ah! vieni meco
 Dove a noi fia scudo amor...

L'universo avrà uno speco
 Che c' involi a tanto orror!

NEOD.

Taci, ah taci!... non levarmi
 Dal sentier che a morte adduce!...
 Fu sventura a te l'amarmi...
 La mia stella è senza luce!
 Nacqui al pianto: e la mia vita
 Ho trascorsa nel dolor...

Come sogno è disparita
 L'esultanza dal mio cor!...

FLAV.

Meco ricusi vivere?...

M'avrai compagno estinto...

Morrò pugnando... *(per partire)*

NEOD. Arréstatì...

Hai vinto, o Flavio,... hai vinto!

FLAV. Oh gioia! un caro palpito

Si sveglia nel tuo cor?...

NEOD. Ah! tutta in me ridestasi

La forza dell'amor!...

a 2.

FLAV. Per te d'amor trascorremi

e NEOD. La voluttade in seno!

Per te, per te quest'anima

Sarà felice appienol!...

Se dato è a me di vivere

Vicino a te che adoro,

Come vicino a un angelo

La vita scorrerò!..

(s'incamminano verso la porta)

VOCE DEL POPOLO *(di dentro)*

Morte a Neodemia!

(Flavio e Neodemia si arrestano.)

FLAV. Il popolo

Tumultua...

NEOD. Oh mio terrore!...

FLAV. Resta... Mio dolce amore,

Per te pugnare e vincere,

Per te morir saprò!

(Si abbracciano con trasporto.)

a 2.

FLAV. O car^a_o, l'estremo

e NEOD. Non sia quest'amplesso!

In ciel ci vedremo,

Se in terra non più!...

(Flavio impugna la spada e si allontana. La porta del carcere si chiude di fuori.)

SCENA III.

NEODEMIA *sola.*

Or lo proteggi, o giusto ciel!...

(si mette in ascolto) Ritorna

Tutto in silenzio!... Ah! lassa!

Di lui... di me che mai sarà?...

VOCE DEL POPOLO *(di dentro)* Sia tratta

A morte la sacrilega!...

NEOD. *(con smarrimento)* Gran Dio!...*(Odesi grave rumore come di un muro che rovina.)*

Qual fragore?... Chi vien?..

SCENA IV.

IL GLADIATORE, *che scende nel carcere
da una breccia, e detta.*

IL GLAD. Figlia! son io!.

NEOD. O mio padre...

IL GLAD. Queste braccia

Forte scudo a te saranno:

Dal destin che ti minaccia

Liberarti io ben saprò!

NEOD. È il destin di te più forte,

Non v' ha speme...

IL GLAD. A estremo danno

Speme estrema!

VOCE DEL POPOLO A morte! a morte!

IL GLAD. Cielo e inferno sfiderò!...

*(Odoni forti colpi contro la porta del carcere.)*VOCE DEL POPOLO *(sempre più vicina)*

Morto è Gordiano! è in cenere

Dei Cesari la stanza!...

Cadde pugnando Flavio!

Tutto è sterminio e orror!...

Non puote alla sacrilega
 Nulla restar speranza!...
 I numi la dannarono
 A morte, e al disonor!

IL GLAD. (*che ha udito con orrore l'ultima minaccia
 del Popolo*)

Ah! quel grido non m'illuse?...
 Ella addotta in l'empie sale,
 Che all'acuta son dischiuse
 Dei ribaldi voluttà?...

NEOD. (*disperatamente*)

Di terrore un gel mi assale!..
 O mio padre!..

IL GLAD. (*furibondo e convulso*) Non sarà!..
 Non ti avran le abiette squadre..
 Non ti avran... disonorata!!

NEOD. Padre mio...

IL GLAD. (*colpito da un pensiero*) Virginio padre
 Era anch'esso... ah! sì.. svenata
 Pria da me... (*la ferisce col pugnale mentre
 cade la porta del carcere*)

NEOD. (*con voce languida*) Son salva... adesso...
 Padre.. addio!!! (*muore*)

SCENA V.

L'ARCIFLAMINE e il POPOLO,
che prorompe minaccioso, e detti.

L'ARCIF. e il POP. (*al Gladiatore*) Colei dov'è?...

IL GLAD. (*additando il cadavere di Neodemia*)
 Spenta!!!...

L'ARCIF. e il POP. (*con un grido d'orrore*)

Spenta?... O padre barbaro,

Or si dee la morte a te!... (*lo circondano*)

IL GLAD. (*con forza e quasi delirante*)

Niun si attenti... io son furente!...

Maledetto è il parricida!...

V' arretrate... della mente

Mi fu tolta la virtù!..

(*volgendo lo sguardo all'estinta sua figlia*)

Ella è spenta!... ed io potei?...

Figlia, assolvi il genitor!...

La mia vita io dato avrei

Per salvarti e vita e onor!...

(*innalza il pugnale tinto di sangue*)

Ma... vendetta! — Questo sangue

Dei tiranni i troni asperga...

Sia lavacro che deterga

Dall'infame schiavitù!...

L'ARCIF. e il POPOLO

Tu, crudel, del sole i rai

Non dovrai veder mai più!

(*Il Gladiatore dissennato apresi un varco in mezzo alla moltitudine, atterrando chi gli resiste.— Cala il sipario.*)

F I N E.



ARZELIA

OVVERO

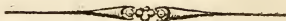
IL PATTO INFERNALE

AZIONE ROMANTICA FANTASTICA

In un Prologo e cinque Parti

DI ANTONIO MONTICINI.

AL CORTESE PUBBLICO.



***I**l presente Argomento è tolto dal ballo, composto dal signor Corally a Parigi, intitolato: Il Diavolo Amoroso.*

Su tale soggetto formai il mio ballo, cercando renderlo degno, il meglio che mi fosse possibile, di queste Regie Scene, a cui ho l'onore di dedicarlo.

A. MONTICINI.

PERSONAGGI.

| | |
|---|----------------------------|
| CORRADO, Conte di Karlberg | <i>Segarelli Domenico.</i> |
| EDMONDA, Contessadi Kromberg, sua fidanzata, sorella di | <i>Varetti Augusta.</i> |
| ROBERTO, Duca di Ollendorf, innamorato di | <i>Belloni Guglielmo.</i> |
| EDWIGE, sorella di latte di Corrado, figlia di | <i>FABRI BRETIN FLORA.</i> |
| AGNESE | <i>Coeccelli Adelaide.</i> |
| FEDERICO, vecchio Aio di Corrado | <i>Massini Gaetano.</i> |
| FARUK, capo dei Corsari | <i>Gullia Antonio.</i> |
| ZORISKAN, Sultano dell'Indie | <i>N. N.</i> |

Cortigiani, Dame, Cavalieri, Soldati, Armigeri,
 Corsari, Marinai,
 Giardinieri — Maschere diverse — Banda.

Personaggi Fantastici.

| | |
|--|--------------------------|
| OZEMOR, Genio celeste | <i>Villanis Rosa.</i> |
| BELIAL, Re degli Spiriti elementari | <i>Porello Giuseppe.</i> |
| ARZELIA, Diavolessa | <i>Ravina Ester.</i> |
| BALISBOUL, Genio Infernale | <i>Belloni Augusto.</i> |
| Spiriti elementari — Genii del Fuoco — Furie — Genii Celesti. | |

ALLEGORIE.

L'IRA, Monti. — LA CELOSIA, Lamanta Virginia. —
 L'INVIDIA, Bassi. — LA VIOLENZA, Rocchietti Gio. —
 LA VENDETTA, Cardella. — LA MORTE N. N.

LA GIUSTIZIA, Carraciolo. — LA CARITA', Giordano Felicità. — LA RELIGIONE, Rossi.

LA FOLLIA, Zambelli. — LA VANAGLORIA, Romagnoli.
 — LA FRODE, Castelli. — LA CALAMITA', Rosange.
 — LA SEDUZIONE, Chiossino. — I SOGNI, Tedeschi e Albertazzi.

*L'Azione è in Allemagna, nella Contea di Kromberg.
 Epoca, nel Secolo XIII.*

COMPAGNIA DI BALLO

Compositore dei Balli

MONTICINI ANTONIO.

Copia danzante di rango Francese

FABBRI BRETIN FLORA — PENCO FRANCESCO.

Primi Mimi

RAVINA ESTER Prima assoluta.

SEGARELLI DOMENICO Primo amoroso assoluto.

BELLONI AUGUSTO Primo tiranno assoluto.

Prime Mime Generiche

COCCHELLI ADELAIDE — VARETTI AUGUSTA.

Primi Mimi

BELLONI GUGLIELMO — PINZUTI AG. PPA.

Primi Ballerini di mezzo carattere

UOMINI

Abbelonio Giuseppe
Carraciolo Carlo.
Cardella Giuseppe
Campana Domenico
Di Gennaro Giuseppe
Fariano Lodovico
Ferrero Giuseppe
Fiorio Stefano
Gullia Antonio
Lavaggi Francesco
Miniscaldi Angelo
Massini Gaetano
Merli Pompeo
Pizzio Giuseppe
Porello Giuseppe
Saracco Giuseppe

DONNE

Albertazzi Antonia
Bassi Cecilia
Carraciolo Teresa
Cardella Amalia
Chiossino Marianna
Gagna Domenica
Giordano Felicità
Tedeschi Emilia
Villanis Rosa
Lavaggi Marietta
Lamanta Virginia
Lazzara Carlotta
Monti Emilia
Monti Luigia
Rossi Giuseppina
Romagnoli Catterina
Rocchietti Angiolina
Rocchietti Giovannina
Rostagno Reparata
Zambelli Adelaide.

R. Scuola da Ballo

Maestro di Perfezionamento — HULLIN GIO. BATTISTA.

Maestro di Ballo — CHOUCHOX CLAUDIO.

Allievi N.º 40.

Ballerini di concerto — N.º 16 coppie.

PROLOGO



Luminosa Reggia del Genio Ozemor, circondata da quantità di nubi e di Genii celesti — Al di sotto Antro spaventevole ove sono soggetti e rilegati i Genii malefici della terra.

Belial, Spirito elementare, co' suoi seguaci sta rimirando nell'alto il cerchio di luce che circonda il Genio Ozemor il quale co' suoi Spiriti celesti tiene soggetti i malefici Genii della terra, fra i quali il possente Balisboul. Corrado giace assopito in profondo sonno. I vizii, i capricci ed altre larve lo circondano. Le virtù morali cercano difenderlo dalle insidie che lo perseguitano. Finalmente Corrado si scuote abbagliato da quella grata visione, e si getta nelle braccia dei capricci, dei vizii e della vanità.

Allora Ozemor adirato solleva il piede, che teneva vincolato il Genio Balisboul, e questi subito si precipita nell'antro e nelle braccia di Belial che lo accoglie con estrema gioia. La scena si cambia. Corrado trovasi in un ameno giardino al cospetto della sua fidanzata Edmonda, ed in mezzo ad una festa campestre che è in tutto il suo splendore.

QUADRO PRIMO.

Ameno Parco attiguo al Castello di Edmonda.

Piccola Collina che mette ad un magnifico chiosco.

È giorno.

Lieti suoni danno il segnale che la festa campestre è già incominciata. Corrado fidanzato di Edmonda si presenta alla Contessa; questa rimprovera il suo amante per avere indugiato di troppo ad intervenire alla festa. Quando giunge l'avvenente Edwige con la madre, la giovinetta attrae l'attenzione di Corrado, il quale le si avvicina e la complimenta. Roberto pretendente di Edwige addita alla sorella la galanteria del suo fidanzato. Corrado dice a tutti: *È questa la mia sorella di latte*, e regala alla fanciulla un ricco anello, che Edwige riceve con riconoscenza, e che contraccambia con una piccola croce. Corrado accetta con trasporto il dono. Edwige si congeda. Corrado vorrebbe trattenerla, ma il geloso Roberto si oppone e soggiunge: *Questa deve essere mia moglie*.

Diversi Cavalieri onde distrarsi propongono vari giuochi. Corrado acconsente con gioia. Intanto le Giardinieri intrecciano una danza. S' impegna una partita animatissima fra Roberto, il Conte e vari Cavalieri. Corrado continua a perdere, ma insinuato dal suo malefico Genio Balisboul, giuoca continuamente. Finalmente Roberto dichiara che il giuoco è finito, avendo Corrado tutto perduto. Corrado provoca i suoi avversarii, e le spade sono preste ad

uscire dalla loro vagina, allorquando Edmonda si frappone; e gli astanti parlono minacciando Corrado.

Egli rimane solo e nel colmo dell'ira; imprecaudo, invoca gli Spiriti infernali. Si oscura la scena, la folgore scoppia ed il Conte atterrito sviene.

La Scena si trasforma in un Antro.

Al rumore del tuono apresi la terra, e nel mezzo ad una voragine di fuoco sorge Belial circondato da' suoi Spiriti elementari, ed avendo a' suoi piedi rannicchiata la diavolessa Arzelia, e Balisboul. Balisboul esamina con sentimento di gioia il giovine Corrado, indi prendendo Arzelia per un braccio, soggiunge: *Guarda, questi è tuo padrone, io ti cedo ad esso, tu gli ubbidirai in ogni cosa, ma col patto che, quando io voglio, mel devi cedere.* Arzelia è già presa d'amore pel Conte... *Tu sarai suo Paggio,* dice Balisboul. Corrado apre gli occhi, e trovasi solo col Paggio, che gli sta prostrato a' suoi piedi. *Chi sei?* *Il tuo schiavo,* soggiunge il finto Paggio... *Non mi hai tu evocato?... ordina e vedrai.*

Corrado chiede ricchezze, servi, soldati ed il corredo di un gran Principe. In quel punto odonsi lieti suoni; ed i suoi desideri sono compiuti.

QUADRO SECONDO.

*Magnifica Sala sontuosamente addobbata
per una festa da ballo.*

Corrado seguito dal fido suo Ajo Federico, entra nella sala. Egli è divenuto nuovamente ricco e pos-

sente. Incomincia la festa, è notte; capricciose costumanze giungono, e rendono la festa più ricca e variata. Corrado non si è dimenticato di Edwige. Edmonda, ricoperto il volto con una maschera, si avvanza verso Corrado unita a Roberto anch'esso mascherato... Arzelia sempre da Paggio tutto sorveglia. Edwige vestita pomposamente, seguita dalla madre, giunge. Appena la vede il Conte le prodiga mille carezze!... L'amore fra i due giovani si manifesta... Succedono le danze. I teneri trasporti di Edwige e Corrado spingono Roberto a separare i due amanti ed a farsi conoscere levandosi la maschera unitamente alla sorella. — Balisboul è al fianco di Corrado per perderlo coi suoi pravi consigli. Corrado rifiuta la mano di Edmonda, la disprezza, e impone al Duca di tosto partire dal suo palazzo. — L'affronto ricevuto da Roberto vuole una riparazione.... Edwige più pronta del baleno ponsi fra loro. L'infelice Edwige riceve il colpo destinato al Conte, e cade semiviva. Ad un cenno d'Arzelia s'oscura la scena. Confusione e spavento regna in quel luogo, dal quale ognuno cerca ritirarsi.

QUADRO TERZO.

Luogo boschereccio con veduta dell'esterno della casa di Edwige, sulla riva di un fiume; dal lato opposto alla sommità di una rupe, piccolo Tempio a cui si arriva per una scalinata; spunta il giorno.

Una barca carica di Corsari accostasi alla riva, Faruk loro capo esplora quel luogo attentamente ed

ordina ai suoi di nascondersi fra quei boschi. Corrado insieme al vecchio Federico viene in traccia di Edwige, e ritrovatala, a lei si prostra e manifesta il suo contento nel ravvisare la sua amante, ferita lievemente in un braccio... Corrado si decide ad offrirle la mano di sposo, ed ordina al suo Paggio di tutto disporre. — Edwige non osa credere a tanta felicità. Anche Agnese è sorpresa. — Edwige nel colmo della sua gioia acconsente di sposare il Conte. — Corrado parte per ordinare i necessari preparativi.

Il finto Paggio istrutto delle intenzioni del suo signore, non sa a qual partito appigliarsi. In quel punto giunge Roberto. Questi vedendo, il supposto Paggio, chiede premurosamente di Corrado... Arzelia gli manifesta che questi è in procinto di unirsi a Edwige; il Duca è nella più fiera smania, anche Arzelia è tormentata dalla più forte passione... Quando Faruk ed i suoi compagni escono dal loro nascondiglio, e per opera di Arzelia fa acconsentire il capo dei Corsari a rapire Edwige... Roberto offre a Faruk una borsa d'oro, e fa nascondere i Corsari dietro agli scogli.

Edwige, cinta il capo di una corona di fiori e del nuzial velo, esce dalla casa, e mentre volge una preghiera al cielo, è rapita dai Corsari.

Arzelia ad un tratto prende le vesti di Edwige.

Corrado al colmo della felicità giunge col vecchio Federico e diversi cavalieri per ricevere la sposa e condurla all'altare; Corrado ebbro d'amore invita la giovinetta alla cerimonia nuziale... Arzelia sem-

pre coperta dal velo vorrebbe pure seguirlo , ma è ben presto la vittima della propria scaltrezza ; il cielo si oscura, il tuono mugge e una folgore colpisce la finta fidanzata... Il più vivo terrore s'impadronisce dei circostanti... Corrado depone la creduta sua sposa sopra di un sasso, le solleva il velo che la ricopre e riconosce con estremo stupore il suo Paggio, in luogo di Edwige. La costernazione è generale. Tutti vanno in traccia di Edwige; ma questa vedesi in lontano nella barca dei Corsari. Corrado insegue i rapitori. In mezzo al disordine vedesi il sasso sul quale venne deposta Arzelia lentamente sprofondarsi. Cambia subito la scena.

QUADRO QUARTO.



Abitazione di Belial e degli Spiriti del Fuoco.

Vedesi Arzelia sopra il sasso discendere nel sotterraneo. — Giunge Belial circondato dagli Spiriti della terra... Balisboul addita Arzelia al Re dell' ombre..

Arzelia affrettasi a gettarsi ai piedi del re. Balisboul le chiede conto della sua missione. Arzelia confessa di non avere potuto sedurre Corrado. Balisboul furente la minaccia della sua vendetta : *Nessuna grazia, nessuna pietà di te, se non mi metti in possessò di quell'uomo. E presentandogli una pergamena prosegue: Fa che il Conte segni questo patto, ch'egli mi appartenga: ed io ti perdono il tuo fallo.*

Quando Arzelia con sicurezza si fa innanzi e promette a Belial che alle due ore dopo mezzanotte essa

gli condurrà Corrado... sorride il Genio malefico, • Belial abbraccia la Diavolessa, la quale ritorna sul masso, e s'invola da quelle vòlte, mentre Belial sparisce co' suoi Spiriti elementari. Balisboul segue da lungi Arzelia.

QUADRO QUINTO.



*Magnifica Sala terrena nel Palazzo di Corrado
Notte; alcuni candelabri rischiarano quel luogo.*

Corrado giunge seguito da alcuni suoi amici. Corrado dolente per non aver potuto raggiungere i rapitori, si getta sopra un divano e prega gli amici a lasciarlo solo. Dopo alcuni istanti... s'apre la porta e si presenta Arzelia da Paggio... Corrado stupisce nel ravvisarlo... La sua speranza nel vederlo rinasce... egli comanda al finto Paggio di prestargli assistenza e di fargli ritrovare l'amante. Arzelia sorride malignamente, poscia soggiunge... *Edwige potrebbe ancora appartenerti... Parla, che far deggio perchè io la possegga?...* Segnar questo foglio, dice Arzelia. Corrado retrocede spaventato, e Arzelia mostrandogli la pergamena avuta da Belial, prosegue... *Segna questo patto, ed io ti rendo colei che tu ami!* Corrado respinge da sè il fatale tentativo. Balisboul si presenta, non visibile a Corrado, e cerca ogni mezzo onde perderlo. Per ordine di Balisboul la scena si oscura e per incanto si scorge un ameno giardino, ove trovasi Edwige circondata dalle Baia-dere e dagli uffiziali Indiani, essendo essa preda del Raia del Visapour.

A varie riprese... Arzelia presenta a Corrado il patto, ma egli lo ricusa... Vinto finalmente da una irresistibile potenza... *Porgimi il foglio* — le grida, *l'anima mia per possederla*, ed afferrando la pergamena sottoscrive la convenzione che deve perderlo per sempre.

Non appena egli ha segnato il patto, Edwige è nelle braccia di Corrado. — Somma è la loro gioia nel ravvisarsi. Ma breve è la sua durata: poichè spalancasi una porta nella camera, e presentasi Roberto.... A simile vista Corrado vorrebbe scagliarsi sopra di lui, ma il Paggio il trattiene. In quel punto odesi squillare il bronzo, che segna due ore dopo la mezzanotte. Arzelia batte una mano sulla spalla di Corrado e gli addita che l'ora è suonata e bisogna seguirlo. *Ma che ti ho fatto perchè tu abbia a perseguitarmi sempre in tal modo?..—Per toglierti ad Edwige.... Perchè io son donna come lei e quanto lei ti amo !!*

Questa scoperta ammutolisce Corrado quando Arzelia soggiunge: *Edwige deve essere la sposa di Roberto; Giammai*, grida il Conte con furore. Edwige è fra le braccia dell'amante e respinge Roberto,... Corrado sta per sprofondarsi negli abissi con Arzelia, e vedendosi perduto, stringe con trasporto Edwige al seno.

Sorge a combattimento il buono ed il cattivo Genio. Balisboul è vicino al suo trionfo... Ma un nuovo sentimento s'impadronisce di Arzelia, l'anima di donna trionfa d'ogni altro sentimento... Arzelia rivolgendosi a Corrado, gli dice.... *Io mi perdo per sempre, ma ti salvo*, e afferrando quindi l'abbominato

patto lo getta alle fiamme. Appena il fuoco si è impadronito dell' odioso trattato, la vita di Arzelia si estingue... Orribil rumore odesi nell' appartamento. — Immense voragini escono dal suolo. Belial con la sua Corte sorge dagli abissi. Roberto fugge. — La Scena si trasforma nel Tartaro. Balisboul slanciasi sopra Corrado... Ma il Genio Ozemor lo arresta e gli addita la croce che tiene Corrado nelle sue mani. — Quella vista infonde timore negli Spiriti malefici. Sorge il Tempio della felicità. Arzelia ritorna in potere degli spiriti maligni. — Le anime felici di Corrado, e di Edwige sono unite in sacro nodo. Con questi tre Quadri diversi si chiude la Romantica e Fantastica Azione.

F I N E.





A decorative border with a repeating knot-like pattern and ornate corner designs.

Prezzo L. 1. 50.
